ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno L. 16
Semestre
Trimestre
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Tariffa:
In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti Cent. 20 per linea. Annunci Cent. 15.
In quarta pagina Cent. 10.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

L'Oriente contro l'Occidente

Dalla Cina gravi notizie. Nuovi massacri, nuove devastazioni. Pechino è minacciato, un esercito ribelle marcia alla sua volta. Cosa notevole: questa riscossa contro l'Europa si manifesta pressochè in tutto il mondo orientale. Se ne avvertono i sintomi nello stesso Giappone, paese tanto omogeneo alla civiltà europea.

Si parla e riparla di spedizioni militari intese a richiamare la Cina al dovere. Ma ancora non si sono poste in cammino; e si capisce che gli Stati europei esitino ad avventurarsi nel formicaio della razza gialla, costituente uno dei problemi più minacciosi dell'avvenire.

È pericoloso metterla con un assalto in caso di conoscere la propria forza, e di affrettare il tempo in cui, venendole a mancare la terra e gli alimenti, fosse spinta a versare la propria moltitudine sul mondo esteriore, al di quà della celebre muraglia chinese.

In quel giorno tutte le questioni sociali saranno bruscamente risolte, ma la razza bianca si troverebbe messa a una terribile prova.

Razza di lusso, come la definisce il *Journal de Genève*, avrà da fare assai per lottare contro la selezione della miseria e della sobrietà, della perduranza e della pertinacia al lavoro di quegli omuncoli dalla pelle gialla, che sono forse i primi lavoratori del mondo, e nel tempo stesso i più sobri individui della razza umana.

* * *

Ed ora ecco i telegrammi che giungono in proposito.

Shanghai 29. — Confermasi che i ribelli di Mandchouria si batterono con 4000 imperialisti, presero la città di Cgotanh e massacrarono i cristiani di Kinchow. Si assicura che i ribelli marciano su Pekino.

Seimila uomini furono inviati contro di essi da Tientsin.

La situazione è critica a Tientsin e Pekino se le truppe sono disfatte.

Londra 30. — Il *Daily Chronicle* ha da Tientsin i particolari sul massacro dei cristiani di Takon; essi sono orribili. I preti belgi e neofiti furono uccisi con raffinatezze diaboliche. Dieci bambini furono tagliati a pezzi e arrostiti sopra i bracieri. Due religiose furono violentate e poi uccise. I missionari crudelmente torturati dimostrarono una rassegnazione eroica. I carnefici strapparono loro la lingua e il cuore bruciandoli poscia.

Un mandarino chinese avrebbe felicitato siffatti mostri.

Il corpo diplomatico di Pekino e la colonia europea sono grandemente eccitati.

Londra 30. — Notizie giunte ora da Shanghai dicono che ieri vi fu una terribile battaglia fra i ribelli e le truppe imperiali, vicino a Pekino. Se ne ignora l'esito. Vi sono parecchie centinaia di morti.

Si dice che la Francia voglia inviare truppe in China col pretesto di proteggere i suoi possessi del Tonkino.

Agitazione dei cattolici francesi

Notizie dirette da Parigi confermano quanto era stato preveduto, che cioè il processo e condanna contro l'arcivescovo d'Aix, per la nota lettera al ministro Fallières, avrebbero servito di parola d'ordine ai cattolici per un'agitazione in favore del Vaticano e per serrare le file del partito conservatore contro l'indirizzo politico del gabinetto francese.

Consta che la lettera di adesione del vescovo di Annecy sarà seguita da dimostrazioni analoghe di tutto l'episcopato di Francia, e che il processo contro il *Figaro*, per la nota sottoscrizione, darà luogo ad incidenti assai vivaci, dei quali è difficile prevedere il risultato.

Quantunque il ministero sia risoluto a quanto pare di tenere fermo e di troncare le dimostrazioni extra legali da qualunque parte provengano, all'ultimo momento si parlava di trattative confidenziali fra il ministero ed alcuni dei più influenti membri del partito conservatore per togliere ogni pretesto all'agitazione.

Dicesi che istruzioni, stabilite d'accordo in questo senso, siano già partite per i dipartimenti dove la propaganda ultramontana si era già manifestata con propositi più significanti e più ostili contro le istituzioni repubblicane.

Si assicura che l'episcopato del Belgio inviò all'arcivescovo d'Aix le sue felicitazioni per la fermezza dimostrata in questa occasione, offrendosi di secondare il movimento e di fare causa comune per il trionfo della causa cattolica.

La gratitudine del Vaticano

Mentre il governo austro-ungarico cerca di riallacciare anche colle dichiarazioni Kalnoky, i rapporti di buona amicizia col Papato, ecco in che modo questo lo ricambia, secondo un dispaccio al *Pungolo* di Napoli:

« Si assicura avere il Papa promesso formalmente di conferire in uno dei prossimi concistori il cappello cardinalizio al vescovo Strossmeyer, quello stesso che fu due anni or sono severamente redarguito dall'imperatore d'Austria perchè faceva dell'agitazione russofila ed anti-austriaca nell'impero austro-ungarico.

« La promozione di Strossmeyer alla dignità di cardinale avrebbe due ragioni importanti: 1° Il Vaticano si vendicherebbe dell'Austria per la sua amicizia verso l'Italia e per la sua ostilità verso il clero ungherese; 2° Il Papa incasserebbe una rispettabile somma, poichè lo Strossmeyer che è immensamente ricco (ha oltre un milione di rendita), pagherebbe la promozione assai cara. »

Umberto, Crispi, Rudinì e i superstiti del 4 aprile

Il *Corriere di Palermo* dà come *testuale* il seguente dialogo tra il Re ed i superstiti del 4 aprile a lui presentati:

— Crispi è il vostro Presidente onorario — cominciò il Re.

— Maestà sì.

— Crispi ha grandi benemerenze. Crispi è carissimo amico mio.

Uno dei superstiti dice:

— Anche il Presidente del Consiglio ha benemerenze.

Ed il Re subito, di scatto:

— Rudinì al 1860 era molto giovine.

VALIGIA

La Virtù e il Vizio.

La Virtù e il Vizio, sorella e fratello, abbandonando per la prima volta la casa paterna, ebbero dal genitore una profezia:

— Camminate pure pel mondo, figli miei, — egli disse loro — presentatevi pure per quello che siete, ma tenete in mente che, ciò che vi accadrà nella prima casa, nella quale entrerete, lo stesso vi succederà per l'avvenire!

E così partirono.

Arrivando presso la prima abitazione umana, entrarono subito. Era l'ora del pasto:

— Chi siete voi? — chiese il padrone di casa:

— Io sono ben poca cosa, e mi chiamo la Virtù — disse questa, e si sedette modestamente in un cantuccio della stanza.

— Ed io sono, prima d'ogni altra cosa, una creatura che ha fame... permettete quindi — disse il Vizio, e si sedette senz'altro presso la mensa, prendendosi il miglior pezzo d'arrosto.

La gente, alle prime, rimase un po' sorpresa; poi, però, lo lasciarono mangiare un secondo e terzo pezzo della migliore pietanza. In ultimo fecero molte lodi alla modestia dimostrata dalla Virtù, che nel suo cantuccio aveva sofferto la fame...

Che volete che io vi racconti più oltre? Come avvenne quella volta, così si ripetè sempre.

La Virtù ha le lodi, il Vizio mangia l'arrosto!

×

I versi.

Poichè siamo ormai piombati nell'inverno, confortiamoci almeno con dei versi di primavera. Questi sono di Enrico Panzacchi:

Est amor!

Co' suoi cresciuti ardori
Procede il marzo lieto,
Gli alberi del frutteto
S'imbiancano di fiori;
Dalla montagna al greto,
Dall'alghe ai sicomori,
Tutto mostra di fuori
Un lavorio segreto.
E' il lavorio profondo
Per cui tornan ridenti
Le sembianze del mondo;
E' amor, che agita, incita,
E gitta a tutti i venti
I semi della vita!

×

La data storica.

1 dicembre (1818). Capobianco di Cosenza, caldo fautore di libertà, capo dei primi Carbonari d'Italia, è fatto decapitare dal Manhes in Cosenza.

×

Un pensiero al giorno.

I filosofi fanno meno fatica a fabbricare mille opinioni, che a giustificarne una.

×

La sfinge. Indovinello:

Co' miei miasmi gli uomini avveleno,
Ma, se mi strappi il core,
Genero figli e loro porgo il seno.

Spiegazione della sciarada precedente:

VA-LENTE

×

Per finire.

Lugubre... ma potrebbe esser vera.

Un contadino corre dal medico condotto a narrargli di un ammalato che ha in casa.

— Dategli l'olio! — fa il dottore uscendo frettoloso.

Dopo due giorni, il contadino incontra il medico.

— Va peggio.

— Dategli l'olio! — grida il dottore, allontanandosi a gran passi.

Dopo una settimana:

— Gli abbiamo dato l'olio.

— Bravo! ed è guarito?

— No, è morto: gli abbiamo dato l'olio... santo!

Elio Sonvilo d'Amalfi

DALLA PROVINCIA

Tricesimo, *30 novembre.*

L'acquedotto di Tricesimo e quello di Udine

Il nostro paese presenta un altro aspetto con le fontane derivanti dal nuovo acquedotto, e completo potrebbe chiamarsi il lavoro andando in attività l'altro acquedotto (detto *Maclilis*). Questi servir dovrebbe la popolosa frazione di Adorgnano, nonchè la parte orientale di Tricesimo.

I lavatoi pubblici di cui il paese ha estrema necessità, sorgerebbero con le acque Maclilis, essendone le sorgenti abbondantissime.

Se non sono male informato, il limitrofo Comune di Reana del Rojale avrebbe fatto domanda al vostro Municipio, onde questi provveda d'un tombino la strada che da Valle conduce a Remugnano.

Questa giusta domanda, avrebbe dovuto avere una affermativa risposta, ma il Municipio di Udine, credette bene uniformarsi al procedere dell'attuale Governo, stando attaccato alle economie a qualunque costo, e rispondendo negativamente.

Sentite come stanno le cose e poscia mi direte anche voi se il procedere del vostro Municipio non lasci molto a desiderare.

Le sorgenti dell'acquedotto di Zompitta, che hanno tanto arricchito ed abbellito la vostra città, trovansi a nord del villaggio di Qualso, frazione appartenente al Comune di Reana.

Queste sorgenti denominansi di Sant'Agnese, nome appunto preso da una chiesuola esistente in quei pressi.

Il progetto non datava dal momento della sua esecuzione, ma dall'anno 1850, e questo sentii dire dall'on. Bucchia a Qualso, anzi l'egregio Senatore mi osservava come la vostra città aveva speso così male quel milione per le acque di Lazzacco, mentre poteva dar esecuzione al progetto primiero.

Ma veniamo ai fatti:

Il Municipio acquistò da quei buoni terrazzani di Zompitta, il diritto d'acqua derivante d'una quantità di sorgenti, e questo diritto costò ben poco, in confronto alla molta acqua, che da queste sorgenti ora derivano.

Difatti quei proprietari asserirono di aver fatto un magro affare con il vostro Municipio, e domandarono, che questi concedesse almeno una fontana per gli abitanti di Zompitta, ciò che a dir il vero venne tosto accordato.

A mio vedere, il Municipio di Reana ha fatto assai male a non mettersi quale intermediario in quest'affare dell'acque, con i proprietari di Zompitta, e siccome

---

181 APPENDICE

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (dal francese) —

— Vuoi guadagnarti la paga di dieci anni in una volta?

— Certo; ma che devo fare?

— Informati chi aveva ieri un cavallo baio, scuro, con le zampe bianche, e una stella in mezzo alla fronte.

— Ah! quanto mi chiedete è difficilissimo; vi sono tanti signori che vengono a far visita a sua altezza!

— Sì, ma duecento scudi sono una somma assai bella perchè uno si esponga a pigliarsi un tantino di fatica a guadagnarli.

— Sicuro; e non ricuso di ricercare, oh no!

— Orsù, mi piace la tua buona volontà. Intanto eccoti dieci scudi, per metterti in vena; vedi che non avrai perduto tutto.

— Grazie, mio gentiluomo.

— Bene, dirai al principe che sono andato ad esplorare la macchia per la caccia ordinatami.

Appena il conte finiva queste parole si sentì dietro a scricchiolare la paglia sotto i piedi di qualcuno.

Monsoreau si voltò.

— Signor di Bussy! esclamò subito.

— Buon dì, signor di Monsoreau! disse Bussy; voi ad Angers? che miracolo?

— E voi? ch'eravate ammalato!

— E lo sono realmente, e perciò il medico mi prescrive un assoluto riposo; da otto giorni non mi sono mosso dalla città... Ah ah! siete per montare su Orlando, mi pare?... Io lo vendei al signor duca d'Angiò, il quale n'è tanto contento che se ne serve per sè quasi giornalmente.

Monsoreau impallidì.

— Eh! capisco..., rispose, è un ottimo animale.

— Non vi siete ingannato nella scelta, osservò Bussy.

— Oh! non facciamo conoscenza adesso; l'ebbi anco ieri.

— Dal che vi è nata la voglia di averlo oggi pure?

— Sì, sì...

— Scusate... discorrevate di prepararci una caccia?

— Il principe desidera di cacciare un cervo.

— Ve ne sono molti nelle vicinanze, per quanto mi si dice.

— Molti.

— E da che parte andate a scovarlo?

— Dalla parte di Méridor.

— Ah! benissimo... disse Bussy.

E toccò a lui a farsi smorto in viso.

— Volete accompagnarmi? propose Monsoreau.

— No,... mille grazie... vo a letto, sento che mi ripiglia la febbre.

— Oh bravo! gridò di sulla porta della stalla una voce sonora, ecco da capo il signor di Bussy alzato senza mio permesso!

— Le Haudoin! disse Bussy, oh! sono sicuro di avere dei rimproveri. Addio, conte, vi raccomando Orlando.

— Non dubitate.

Bussy si allontanò, e Monsoreau saltò in sella.

— Che avete? domandò Le Haudoin al suo padrone, siete così pallido che quasi credo anch'io che stiate male!

— Sai dove vada colui?

— No.

— A Méridor.

— Ebbene? avevate sperato che ci passasse accanto?

— Che succederà, mio Dio!, dopo quel accadde ieri?

— Madama di Monsoreau negherà.

— Ma egli ha veduto.

— Gli asserirà che aveva le traveggole.

Diana non avrà tanta forza.

— Oh signore! possibile che non conosciate sì poco le donne?

— Bussy, mi sento male.

— Lo credo. Tornate a casa. Vi prescrivo per questa mattina...

— Che cosa?

— Uno stufato di pollo, una fetta di prosciutto, e la zuppa coi gamberi.

— Eh! non ho fame.

— Ragione di più perchè io vi ordini di mangiare.

— Remy, ho il presentimento che quel dannato vada a fare a Méridor una scena tragica. Dovevo accettare di andar seco quando me lo ha proposto.

— Per che fare?

— Per far cuore a Diana.

— La signora Diana si farà cuore da sè, ve lo ho detto, e ve lo ripeto; e siccome bisogna che anco noi facciamo lo stesso, venite via. D'altronde, non conviene che vi veggano in piedi.... Perchè siete uscito ad onta delle mie prescrizioni?

— Ero troppo inquieto, non ho potuto resistere.

Remy si strinse nelle spalle, condusse con sè Bussy, e lo situò ad uscio chiuso davanti a una buona tavola, mentre Monsoreau si partiva da Angers per la medesima porta del dì precedente.

Monsoreau avea avute le sue ragioni per scegliere Orlando; avea voluto assicurarsi se per casualità o per assuefazione quella bestia, di cui ciascuno vantava l'intendimento, lo aveva condotto appiè del parco. In conseguenza, all'uscire dal palazzo, gli allentò la briglia sul collo.

Si avviarono dunque nell'ameno sentiero fiorito, indi ne' boschi, poscia nelle grandi macchie. Come il giorno innanzi Orlando a misura che si avvicinava, allungava il trotto; alla fine questo si cambiò in galoppo, e dopo quaranta o cinquanta minuti Monsoreau si trovò vicino al muro appunto nel medesimo luogo del dì precedente.

Ma il luogo era solitario e per maggior silenzio, nessun nitrito facevasi udire, nessun cavallo legato ne libero.

Monsoreau smontò, ma questa volta, per non andare a rischio di tornare a piedi, s'infilò al braccio la briglia di Orlando e si diede a scalare il muro.

Però era solitudine dentro al pari che fuori del parco. Si estendevano all'infinito i lunghi viali, e non altro che qualche capriolo saltellando muoveva l'erbetta delle vaste spianate.

Il conte stimò inutile di perder tempo a far la posta a persone prevenute, le quali indubitatamente spaventate dalla sua comparsa del giorno avanti avevano sospesi i loro abboccamenti o si erano prescelto un altro luogo. Rimontò a cavallo, s'internò in una piccola strada, e dopo un quarto d'ora di cammino, in cui gli era toccato tirare a forza Orlando, arrivò al cancello.

Il barone era occupato a far frustare i suoi cani per mantenerli in attività quando Monsoreau passò il ponte levatojo; vide il genero, e gli se fece incontro cerimoniosamente.

Diana, assisa sotto un superbo sicomoro leggeva le poesie di Marot. Accanto ad essa ricamava Geltrude, sua serva fedele.

Il conte, salutato il barone, vide le due donne. Smontò e si avvicinò a loro.

(Continua).

le sorgenti appartengono al Comune, così Reana avrebbe potuto cedere l'acqua a Udine, e risparmiare le 7,000 lire pagate una volta tanto per ottenere l'acqua.

Il Comune di Feletto-Umberto, non si è assunto un canone perpetuo di oltre lire 400 annue, perchè le sorgenti del suo acquedotto si trovarono su fondo privato?

Come ben vedete, la città di Udine ha fatto un affarone con quei di Zompitta, e domandare ora la costruzione di un tombino, perchè le acque rifiutate d'un pozzetto attraversano la strada comunale, sembra una cosa più che giusta. Non credo che Udine insista nella negativa, perchè Reana *dovrebbe* ricorrere alle vie giudiziarie, ben sicura di una vittoria.

* *
*

Nella prossima mia, vi dirò qualcosa circa il progetto d'abbellimento del nostro Cimitero. *G. B. L.*

Un casetto sui generis è toccato giorni sono ad un signore residente in un villaggio fra S. Daniele e Codroipo, e lo narra il corrispondente udinese della *Gazzetta di Venezia*.

Uscito questo signore per diporto in calesse, assieme a due sue ragazzine, improvvisamente il cavallo si arrestò, nè per quanto lo aizzasse fu possibile a quel signore smuoverlo. Un contadino che a caso passava per di là, si assunse il compito di far andare il restio bucefalo, e, a scanso di pericoli, fatti scendere dalla carrozzella le ragazzine e il loro babbo, vi montò su lui. Data una voce ed una buona frustata al cavallo, questi partì subito e di buon trotto, e, a quanto pare, corre... ancora; poichè quel signore rimasto colla famiglia in asso in mezzo alla via non ha ancora veduto tornare nè cavallo, nè calesse, nè contadino!

CRONACA CITTADINA

Consiglio provinciale. Alla seduta di ieri erano presenti 42 consiglieri: D'Andrea, Barnaba, Biasutti, Billia, Bossi, Brosadola, Cavarzerani, Celotti, Centazzo, Ciconi, Concari, Cucavaz, Deciani, Fabris, Facini, Faelli, Foghini, Gropplero, Guarnieri, Lacchin, Lovaria, Magrini, Mania, Mantica, Marchi, Marsilio, Micoli, Monti, Morgante, Morossi, Perissutti, Pinni, Puppi, Quaglia, Rainis, Renier, Roviglio, Simonetti, Strolli, Trento, Valentinis, Zanussi.

Giustificarono l'assenza i consiglieri Gabrici, Marsin e di Prampero.

Procedutosi alla nomina del Presidente del Consiglio in sostituzione del rinunciatario di Prampero venne eletto con voti 21 sopra 38 votanti il conte De Puppi uff. co. Luigi.

Il co. Puppi, insediandosi, ringraziò i suoi colleghi per la fiducia in lui riposta e disse le seguenti parole in commemorazione del consigliere provinciale defunto cav. dott. Giuseppe Chiap.

« *Egregi Colleghi!*

In mezzo al generale rimpianto, moriva or sono due mesi in Udine un collega nostro carissimo, il dott. Giuseppe Chiap.

Grave malattia con alterne vicende di insidie allarmanti e di speranze ingannevoli, tenne lungamente in sospeso gli animi di coloro che stimavano ed amavano quella persona eletta, gentile, e, quando il morbo pareva vinto, ce la rapiva per sempre.

Venuto quasi di recente in quest'aula egli non potè lasciarvi larga traccia di sua mente colta, e dell'equilibrata robustezza dell'animo suo, del suo carattere. Voi però, quasi divinandone i pregi, lo chiamaste a militare nell'amministrazione provinciale vincendo la sua modesta ritrosia la quale, più che ad altro, attiravalo alla quiete della pace domestica e degli studi suoi prediletti.

Animato dal sentimento del dovere, dedicò per molti anni al Comune di Udine l'opera sua coscienziosa e zelante, ed io rammento con profonda riconoscenza la preziosa sua collaborazione in quell'azienda non sempre scevra di preoccupazioni e di amarezze.

Nella sua patria d'elezione conquistossi stima ed affetto, ed alla sua dipartita, Comune, Accademia, pubblica stampa, degnamente commemorandolo, mandarono alla sua memoria un saluto reverente.

Permettetemi, oggi, egregi Colleghi, che io, in nome Vostro, faccia risuonare la mestissima nota, associando questo onorevole consesso alla triste armonia del generale cordoglio. »

Dopo del presidente pronunciò le seguenti parole il consigliere Magrini:

« Non c'è una sola idea che non sia stata pensata: e così nulla di peregrino avrò a dirvi. Ma sento che mancherei a un dovere se, alla mia volta, non vi invitassi a tributare un omaggio alla memoria di un alto carattere e un uomo modesto, quale fu il dott. Giuseppe Chiap, membro di quest'assemblea, nobile amico mio, stimato collega ed amatissimo compaesano.

Spendeva la vita per il publico bene, coprendo variati uffici, con onestà pari allo zelo ed all'intelligenza: e non era questo per calcolo.

Non ebbe la forza dei vigliacchi, l'ipocrisia. Dolcemente, ma con fermezza, sosteneva le proprie opinioni, lottando aperto; e questa sincerità era la prova di un ingegno forte e sicuro. Non ebbe la più universale malattia del genere umano: l'ambizione, nè la più crudele, la vanità. Vedeva tutti buoni e stimabili; credeva il mondo onesto; aveva della vita la miglior opinione, perchè di essa egli ne faceva il miglior uso.

Di retto sentire, intelligente, colto, lavoratore assiduo... egli era uno di quegli uomini che, modestamente, meglio giovano al loro paese e al mondo; poichè, se i genii sospingono, a scatti violenti, l'umanità nella sua corsa ascendente, sono questi non insigni, ma pertinaci operai, che affermano e conservano le ottenute conquiste. La nobiltà del sentire in lui veniva eguagliata dalla gentilezza dei modi. Una volta sola lo vidi concitato: quando dal suo scanno difendeva da un attacco l'opera degli amici suoi. Se è vero che le anime si accendono le une colle altre, come le fiaccole, egli aveva il merito d'infiammare chi l'ascoltava, al senso della rettitudine. Insomma egli era un carattere intero, ciò che vale meglio di un genio, nella presente miseria morale. Propongo d'inviare le condoglianze del Consiglio Provinciale alla famiglia dell'estinto collega, e v'invito ad alzarvi per rendere omaggio alla sua intemerata memoria! »

Sui ricorsi presentati contro la ineleggibilità a consigliere provinciale del signor Clodig cav. prof. Giovanni fu approvato con voti 28 contro 14 il seguente ordine del giorno proposto dal consigliere Mantica:

« Il Consiglio Provinciale, accogliendo i ricorsi degli elettori Crucil, Predani, Sirch, Criscttich, Mulloni, Bianchin, Manzini e Podrecca, proclama eletto a consigliere provinciale del mandamento di Cividale pel quinquennio 1891-98 il cav. prof. Giovanni Clodig. »

(*La fine a domani*)

L'assemblea generale della Società Operaia *(continuazione e fine, vedi numero di ieri.)*

Rizzani, presidente, accenna anch'esso alla necessità delle economie, ricorda che i mutui col Comune danno un reddito minore di un migliaio di lire colla rinnovazione dei contratti, mentre la spesa pei sussidi ordinari assorbono quasi tutti i contributi dei soci effettivi ed onorari. Noi vogliamo, soggiunge, mantenere la scuola, ma ridurre la nostra spesa, nessuna Società spende quanto la nostra per l'istruzione. Varii soci interrompono diniegando.

Braida Gregorio, presidente del consiglio direttivo della scuola, osserva al dott. Romano che non è vero il Consiglio della scuola siasi acquetato dinanzi il diniego della Provincia, favvi anzi un carteggio molto vivace e prolungato che osa chiamare persino ridicolo. Osserva poi che l'economia di 5 o 600 lire che si volesse fare sulla scuola non varrebbe punto a suo parere a salvare la posizione economica della Società per mantenere intatti i sussidi continui, poichè la spesa per questi è sempre di sua natura ascendente, mentre l'economia della scuola sarebbe costante nella cifra che si fosse per determinare.

Se la Società non risentirà oggi un beneficio materiale diretto, mercè la scuola, indubbiamente avrà a goderlo domani, quando i giovani operai meglio istruiti potranno guadagnare di più e perciò saranno in posizione da non dover ricorrere tanto facilmente ai sussidi della Società. Sta bene pensare all'oggi, ma si dovrebbe aver cura anche dell'avvenire. Conclude raccomandando alla direzione di non voler insistere nel suo ordine del giorno, perchè teme che la domanda dello scioglimento, sia pur momentaneo, dell'accordo col Governo e col Comune, possa pregiudicare l'andamento della scuola e forse anco farla cadere.

Bardusco Luigi, rappresentante della Società nel Consiglio della scuola, comincia col dichiarare che non ha accettato tale mandato se non dopo le vivissime insistenze della direzione, perchè prevedeva che si avvicinava un periodo difficile per la esistenza della scuola, ed amava che persona più adatta fosse chiamata a quella carica, vista l'eccezionalità del momento.

Nei pochi mesi che fece parte del Consiglio, si fece campione d'ogni possibile economia entro i limiti del programma, poichè comprese subito che i suoi colleghi rappresentanti degli altri corpi morali che concorrono al mantenimento della scuola, non lo avrebbero punto seguito sul terreno della riduzione anche parziale del programma approvato con Decreto Reale. D'altra parte, si domanda egli, potevano i rappresentanti della Società chiedere la radiazione di qualche materia o la riduzione di talune spese, quando gli altri corpi interessati non fiatano, essi che spendono per la scuola circa 8,000 lire, mentre la Società non ne spende che 1,600, ossia una sesta parte soltanto?

Ma, dato pure che si volesse radiare dal programma due materie contro le quali maggiormente convergono gli strali degli avversari della Scuola, gli elementi della chimica o della fisica, l'economia così raggiunta non sarebbe ascesa che a L. 190, chè tanto si spende per quell'insegnamento di fronte a L. 5720 che costa tutto il personale! Nè si dica, soggiunse egli, che il personale stesso sia pagato di troppo. Sono passati i tempi dei santi entusiasmi, nei quali, quando la Società fondava le sue prime scuole — delle quali egli conserva un grato ricordo avendole frequentate — egregi artisti e distinti insegnanti, andavano a gara per diffondere l'istruzione gratuitamente o con quasi ridicoli compensi. Nei tempi che corrono, egli per primo riconosce che ogni lavoro merita una ricompensa, tuttavia non ha dimenticato di sostenere le economie, perchè appunto chiamato a far parte della Commissione che elaborò il preventivo della scuola per l'anno in corso 1891-92. Fu radiata la spesa di circa lire 400 per rifusione della tassa di ricchezza mobile sugli assegni al personale insegnante, e siccome ancora il bilancio non tornava, sebbene nella sua parte attiva fossero state calcolate lire 150 di entrate straordinarie, si dovette falcidiare del 4 al 5 per cento tutti gli assegni del personale, ottenendo così una economia di oltre lire 250, e giungendo al punto che l'insegnante degli elementi di statistica gode di un assegno annuo di lire 95!!

Messe le cose a questo punto, dichiara che non si sente l'animo per continuare più oltre nel campo delle economie. Ricorda quanto ebbe occasione di dire in una recente solenne circostanza, che cioè amerebbe credere che il Governo, come per tutte le altre classi sociali, così anche per quella che vive del lavoro manuale, sopportasse le spese delle scuole speciali, ma siccome il bilancio dello Stato non permette di operare subito nella realizzazione di quest'idea, così stima conveniente che la Società abbia a costo di qualunque sacrificio a continuare il mantenimento di una scuola da essa in origine creata, e che può recare vantaggio solamente alla classe che essa rappresenta.

La storia del passato lo ammaestra che senza ricorrere ad intaccare i fondi destinati al mutuo soccorso, la Società sostenne tutti gli oneri dell'istruzione sino al 1882. Fu soltanto colla riforma statutaria introdotta nel 1888 che malauguratamente si soppresse il fondo per l'istruzione amalgamandolo con quello del mutuo soccorso nel quale furono perciò allora versate L. 2350.65.

Già nel 1867 facendo esso Bardusco parte della Rappresentanza proponeva l'istituzione del fondo previdenza, colle elargizioni pervenute al qual fondo da allora si è sempre ajutato il mutuo soccorso a sopportare il contributo della scuola. Non sono nel vero coloro che strombazzano avere la Società speso per la Scuola dalla sua esistenza ad oggi L. 42000. A rigor di termini e di cifre del patrimonio del mutuo soccorso la Società per l'istruzione non ha speso che circa L. 9000 — e queste nel periodo 1884-91.

Se il fondo per l'istruzione fosse stato mantenuto, indubbiamente oggi non si avrebbe questa quistione sul tappeto, alla quale con molta maestria taluni hanno congiunta quella dei sussidi continui per spirito di popolarità a buon mercato.

Nel Consiglio della scuola, aveva proposto che da là partisse l'iniziativa per cercare che altre istituzioni cittadine assumessero delle quote pel mantenimento della scuola, allo scopo di alleggerire quelle della Società, ma i suoi colleghi rappresentanti del Governo, Comune e Camera di commercio, obbietarono che non si sentivano in grado di prendere tale risoluzione sino a tanto che i corpi da essi rappresentati mantenevano i patti stabiliti. Che se la Società operaia si trovava a non poter mantenerli, essa, come l'unica od almeno la più interessata alla continuazione della scuola, dovesse fare tali pratiche che tornavano a suo vantaggio diretto ed indiretto.

Queste osservazioni egli non ha mancato di esporle alla Direzione della Società, sperando volesse seguire tali consigli, ma la Rappresentanza Sociale non volle saperne, asserendo che se doveva chiedere qualche cosa agli altri, lo avrebbe chiesto pel mutuo soccorso, non mai per l'istruzione. Praticamente egli non è di questo avviso poichè sa pur troppo come in città si ritenga ricca la Società Operaia, avendo essa un patrimonio di oltre 200 mila lire, senza calcolare che tutto ciò è sequestrato dagli impegni che la Società tiene verso i suoi affigliati.

Se dunque nulla si può avere pel mutuo soccorso, per l'istruzione si poteva sperare di aver qualche cosa ed invece non si avrà nè per questo nè per quello. La Cassa di risparmio che generosamente elargisce ogni anno anche a noi delle somme, poteva forse aumentarle e destinarle all'istruzione. Conchiude pregando la Direzione a voler ricredersi e pensare che, data la disdetta dell'accordo esistente col Governo e col Comune, si va dinnanzi ad un'incognita la quale potrebbe condurre anche alla chiusura della Scuola; in ogni modo c'è assai da temere per parte del Governo attuale, dopo certi esempi su altre scuole, ed esso poi per la Circolare Cairoli non è obbligato che a due quinti della spesa totale; se questa viene ridotta anche il Governo inesorabilmente ridurrà la sua parte.

Più d'ogni altro è convinto che l'onere dei sussidi continui sia superiore alle forze della Società, ed appunto per non menomare queste, proporrà un ordine del giorno col quale mantenendo *fermo* il contributo della Società verso la Scuola in L. 1600 — queste siano da prelevarsi almeno per la metà dal fondo previdenza, ed il resto soltanto dal mutuo soccorso, sperando che questa forma conciliativa di risolvere la quistione verrà accolta anche dalla Rappresentanza. Ecco l'ordine del giorno Bardusco.

« L'assemblea della Società Operaia Generale di Udine facendo voti che il Parlamento possa sancionare al più presto una legge colla quale lo Stato assuma un maggiore contributo pel mantenimento della scuola d'arti e mestieri; visti gli articoli 1 e 96 dello Statuto, delibera di continuare alla locale scuola il proprio contributo, iscrivendo almeno la metà della somma a carico del fondo Previdenza e pel rimanente a peso del fondo generale, e ciò sino a che non sia possibile ricostituire l'apposito fondo istruzione. »

Bastianutti operaio tipografo non consente nelle idee svolte da Bardusco e presenta a sua volta il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea, udite le comunicazioni della Direzione sopra il sussidio per il mantenimento della scuola d'arti e mestieri; considerando che il sussidio fin qui pagato di lire 1500, sarebbe ora di danno alla Società per gli impegni assunti riguardo al fondo pensioni, delibera di concorrere per il mantenimento di detta scuola con sole lire 500, facendo voti che Governo ed enti morali cittadini continuino in più largo modo a sovvenire questa scuola. »

Gennari si compiace di quanto udì esporre da Bardusco, ne condivide pienamente le idee e trova che la rappresentanza debba accettare, come lo accetta egli stesso, l'ordine del giorno Bardusco, aggiungendo che stanziando anche in attivo del fondo previdenza L. 800, — la rappresentanza troverà indubbiamente modo di averle o da costituzioni cittadine, o con altri mezzi.

Romano, relatore, dichiara che la direzione mantiene il suo ordine del giorno, combattendo quello Bastianutti, perchè potrebbe condurre alla chiusura della scuola e non accettando quello Bardusco perchè l'attuale direzione non si sente in grado di poter assumere di ritrarre coi mezzi straordinari L. 800 per l'istruzione. Replicano Braida, Pecile, Bardusco e Gennari.

Flaibani, scultore, espone gli splendidi risultati offerti dalla nostra scuola e con prove alla mano dimostra come la spesa per essa sia di molto inferiore a quanto si spende in altre città per simili istituzioni con risultati inferiori. Se tutti avessero, egli dice, come me provato a dover levarsi il pane di bocca, per procacciarsi i mezzi di istruirsi, nessuno voterebbe la proposta Bastianutti e quella della direzione.

Sino a questo punto la discussione era rimasta ordinatissima, ma essendo quasi le due pom. da molte parti si grida ai voti, ed allora comincia un po' di confusione.

Il presidente pone per primo ai voti l'ordine del giorno Bastianutti. Si vota due volte per alzata di mano con esito incerto, i poveri vecchi alzano e abbassano le mani senza comprendere le conseguenze. Si fa quindi l'appello nominale e rispondono sì 27 no 38.

Alcuni si allontanano dalla sala.

Messo ai voti l'ordine del giorno Bardusco ottiene pure una ventina di voti favorevoli.

Cumero domanda cosa ne nascerà se tutti i tre ordini del giorno fossero respinti, ed il presidente risponde che allora le cose resteranno come sono.

Posto poi ai voti l'ordine del giorno della Direzione singolarmente parte per parte, è approvato con circa due terzi di voti favorevoli, avendolo nella sua parte sostanziale approvato anche la massima parte di coloro che avevano votato l'ordine del giorno Bastianutti.

Sono suonate le 2 pom. ed il presidente rimette l'approvazione del bilancio preventivo 1892 alla prossima domenica.

Veloce-Club udinese. Ci viene comunicato:

Parecchi soci del Veloce-Club udinese, il 19 novembre u. s., riuniti a fraterno simposio, non si dimenticarono che all'indomani ricorreva il compleanno di S. M. la Regina, e fra gli evviva di tutti veniva trasmesso alla Casa Reale un dispaccio col quale i velocipedisti esprimevano a S. M. i loro omaggi ed auguri.

Alla Presidenza del Veloce-Club, giunse la seguente:

« *Illustriss. signor Presidente,*

« S. M. la Regina m'incarica di porgere alla S. V. ed alla Società che Ella presiede, i suoi ringraziamenti per gli auguri espressile nella fausta ricorrenza dell'augusto compleanno, omaggio che la Maestà Sua, ha particolarmente gradito ed apprezzato.

« Con distinta osservanza.

« per il Cavaliere d'onore di S. M.
il Gentiluomo di Corte di servizio
« *Conte Zeno* »

Comunicazioni della Camera di Commercio.

Ieri fu indirizzato agli onorevoli Deputati del primo collegio di Udine il seguente telegramma:

« Additò Vossignoria pericolo che corre fabbricazione aceto base alcool in conseguenza decreto catenaccio, che aumentando lire venti tassa spirito non aumentò, in corrispondenza, abbuono accordato industria aceto, mentre equamente progetto Crispi proporzionavalo aumento allora proposto.

Approvandosi recente decreto, assicurano fabbricatori, alta Italia, — già in difficili condizioni, — sospenderanno lavoro, anche con danno erario che ricavavane rilevante utile.

Interesso caldamente Vossignoria propugnare abbuono venga portato da lire cinquanta a settanta.

Il Presidente
A. MASCIADRI

Non « senz'altro ».

È esatta la notizia, data ieri dalla *Patria del Friuli* sul ritiro della querela, già presentata dal signor Domenico Indri, nostro Direttore, contro il *Cittadino Italiano*, per una corrispondenza cividalese del maggio scorso, ritenuta dal signor Indri offensiva pel suo onore come cittadino e come giornalista; ma non è esatto — come benignamente afferma la *Patria* — che il signor Indri siasi deciso a ritirare la querela *senz'altro*.

Non *senz'altro*; ma in seguito alla dichiarazione, che qui sotto pubblichiamo, rilasciatagli dall'abate Del Negro, Direttore del *Cittadino Italiano*.

La *Patria del Friuli*, ch'ebbe già ad occuparsi pel suo buon piacere di questa vertenza quand'era portata avanti il Tribunale, e ciò pur di poter sfogare un po' della sua morbosa animosità contro di noi, mancò a quella doverosa riservatezza che s'imponeva fra colleghi in giornalismo e anche la questione era ~~sub judice, — la Patria del Friuli che~~ sarebbe stata felice di vederci sostenere la parte dei pifferi, farebbe nè più nè meno che il debito suo, se, con meritoria resipiscenza, rettificasse ora l'*inesattezza* contenuta nella sua notizia di ieri.

Naturalmente questo *dovrebbe* fare ma noi conosciamo troppo bene i metodi e l'umore della... *Patria*, per aspettarci da essa l'adempimento di un tale dovere.

Ecco la dichiarazione del Direttore del *Cittadino Italiano*:

Il sottoscritto, quale Direttore del *Cittadino Italiano*, per conto proprio ed anche in nome dell'autore della lettera datata da Cividale 1 maggio 1891, inserita nel n. 97 di detto giornale pubblicato nel 2 maggio stesso, dichiara che quella corrispondenza aveva di mira unicamente di far rilevare la posizione talora equivoca creata agli scrittori dai proprietari dei giornali, che se altri nella corrispondenza suaccennata ha creduto di vedere espressi dei concetti offensivi per il signor Domenico Indri, quasi che lo si volesse designare per persona pronta a sostenere le più disparate opinioni purchè lo si paghi, e che della sua qualità di giornalista egli ne faccia un mestiere, non ha afferrato il senso dell'articolo, mentre nè il corrispondente, nè il Direttore del *Cittadino*, avevano intenzione di por-

tare offesa alla riconosciuta onorabilità del signor Indri come cittadino e come giornalista.

Udine, 27 novembre 1891.

De Giovanni Del Negro.

Cancellazione di ipoteche. Una circolare ministeriale del 1888 dichiarava che le deliberazioni dei Comuni e delle Opere Pie, importanti assenso a cancellazione di ipoteche esistenti a loro favore, non abbisognavano di approvazione dell'Autorità tutoria quando l'assenso stesso non è che la semplice conseguenza dell'estinzione di una obbligazione.

Ora quella circolare venne revocata, e tutte indistintamente le deliberazioni concernenti cancellazioni di ipoteche debbono assoggettarsi all'approvazione della Giunta Provinciale Amministrativa.

Un principio di massima sulle Cooperative. La Corte di Appello di Torino, nella causa contro gli amministratori della Società Operaia di Sant'Antonino (Susa) dichiarati in contravvenzione dagli agenti daziari perchè la sera del 29 marzo scorso nei locali della Società si smerciava vino al minuto consumandolo nei locali stessi, riconfermava la massima pronunziata in altra recente sentenza della Corte, che cioè per godere l'esenzione del dazio le Società Cooperative devono essere costituite a termine del codice di commercio.

Per il Genio Civile. Il ministro dei lavori pubblici presenterà alcune modificazioni alla legge sul Genio Civile, allo scopo di agevolare l'ammissione in ruolo degli impiegati straordinari, riservando loro entro determinati limiti d'età e previo esame, una percentuale dei posti vacanti. Il progetto mira pure a facilitare il passaggio nel personale superiore agli attuali aiutanti di grado accademico.

Giustizia sommaria. Sabato sera 28 novembre alcuni coscritti, fra cui certo M. L. di Rizzolo, si portarono a Paderno a fare una bicchierata. Presentatasi una ragazza a portare il vino ordinato, il M. oltraggiò al pudore della giovane, la quale piena di spirito lasciò cadere due schiaffi solenni sulle guancie di quello sfacciato, che certo dovè rimanere più che stupito della bella lezione ricevuta così su due piedi ed alla buona. Che se ne stia in guardia per un'altra volta!

Teatro Minerva. Dopo due piene come quelle di sabato e domenica, ed essendo la quarta rappresentazione della medesima operetta, iersera era da aspettarsi un teatro vuoto, ma invece il concorso del pubblico fu discreto e specialmente la piccionaia era ben popolata.

Vi furono i soliti applausi ai bravi artisti, che piacciono sempre più, e in particolare alle signore Penotti e Montanari ed ai signori Arturo Stravolo e Gazzari.

Questa sera prima d'*Armi ed Amori*.

Circo equestre R. Zavatta. Questa sera, alle ore 8, grande rappresentazione mimo equestre-ginnastica.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

29-XI-91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	[illegible] 30
Bar. rid. a 10° Alto m. 116.10 liv. del mare	752.0	753.0	754.4	754.8
Umido relat.	66	61	65	71
Stato di cielo	q. seren	misto	misto	copert.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione)	—	W	NE	NE
Vento (vel. chilom.)	0	2	1	6
Term. centigr.	7.2	9.9	6.2	7.1

Temperatura (massima 10.4, minima 4.3)
Temperatura minima all'aperto 2.2

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. 30 del novembre 1891:

Tempo probabile:

Venti deboli freschi meridionali al sud, intorno levante al nord, cielo sereno al sud, nuvoloso con pioggie altrove.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 29.

Presidenza BIANCHERI.

Aperta la seduta alle 2 e 05, il presidente comunica che l'on. Elia, che ha una vertenza col governo ha rassegnato le dimissioni da deputato, motivandole per ragioni personali.

Le dimissioni di Elia sono accettate.

Nicotera propone e la Camera approva che le interpellanze di Bovio e Cavallotti ed altri, relative alla politica interna ed ecclesiastica, siano inscritte all'ordine del giorno di mercoledì.

Jannuzzi svolge la sua interpellanza al ministro dell'agricoltura per sapere le sue intenzioni sul riordinamento delle scuole superiori di commercio e delle agrarie, e sul progetto relativo alle scuole di arti e mestieri presentato dal suo predecessore Miceli.

Chimirri rileva le grandi difficoltà che si oppongono all'invocato riordinamento. Il Governo però non mancherà, come non mancò, di aver a cuore l'argomento e di procurare ogni possibile miglioramento alle scuole e all'industria agraria, e dice che presenterà, ed infatti più tardi presenta, dei progetti a questo proposito.

Viene rinviata l'interpellanza Fortis, Imbriani e Fratti, sul numero dei deputati assegnati alla provincia di Forlì, a dopo compiute le operazioni del censimento.

Si svolgono altre interpellanze di Rampoldi, Maffi e Fulci.

Indi Morelli da ragione della sua interpellanza al ministro dell'interno sull'indirizzo politico amministrativo che, argomentando da alcuni fatti recenti, il governo accennerebbe voler dare nella provincia di Pisa; e Nicotera gli risponde.

Molmenti svolge la sua interpellanza al Presidente del Consiglio sul divieto dell'autorità austriaca ai piroscafi che fanno gite di piacere sul lago di Garda di approdare a porti del territorio austriaco.

Rudinì risponde che trattasi di un fatto che rimonta all'anno 1889 e che riguarda una questione di ordine interno; ad ogni modo egli ritiene che la misura presa dalle autorità austriache non possa essere che transitoria.

Quindi si svolge l'interpellanza Marazzi relativa a certi esorbitanti accertamenti dei redditi di ricchezza mobile. Parla a lungo in proposito, e poi conclude dicendo che ritiene però che dopo le nuove disposizioni date dal ministro delle finanze, l'interpellanza non abbia più ragione di essere.

Il presidente annunzia da ultimo una interpellanza dell'on. Cavallotti circa il testo delle dichiarazioni scambiate alla delegazione austriaca intorno alla questione romana.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 29.

Presidenza FARINI

Il presidente dà lettura di una lettera del conte di Torino che ringrazia per la comunicazione avuta dalla presidenza del Senato della sua iscrizione nell'albo dei senatori.

Commemora quindi il senatore Palasciano defunto a Napoli, illustre scienziato e operatore.

Pierantoni si associa alle sue parole di compianto.

Ferraris associasi in nome del Governo.

Lanza di Brolo, Cesare Ceratti e Bonasi nuovi senatori, vengono introdotti col solito cerimoniale e prestano giuramento.

Zini prega la presidenza di assumere informazioni circa l'andamento della malattia dell'illustre senatore Carlo Cadorna.

Legge l'odierno bollettino del medico curante e dice: «Oggi l'illustre infermo è alquanto aggravato, specialmente per la debolezza di cuore».

Si riprende la discussione sulle modificazioni al codice di procedura penale. I senatori Auriti, Pascale, Pierantoni, Deodati e Manfredi relatore, aggiungono altre considerazioni a quelle svolte l'altro giorno.

Confuta singolarmente ciascuna specie di avversari del progetto, insistendo specialmente nel dimostrarne l'opportunità e confida vi daranno il voto anche quelli che vi si opposero, contribuendo così a migliorarlo.

Il seguito della discussione rimandasi a domani.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Una curiosa nota del Vaticano

Il *Moniteur de Rome* di ieri pubblica una nota del Vaticano che è curiosissima.

Dice che molti cattolici hanno domandato quale contegno debbano seguire dopo la condanna dell'arcivescovo di Aix. Si risponde che il processo deve reputarsi una parentesi, che subito deve chiudersi: devesi continuare nella politica espressa nella memorabile lettera del cardinale Rampolla.

Questa nota mostra che il Vaticano è intenzionato di riattaccare le relazioni amichevoli colla Francia.

Una riunione di socialisti sciolta colla forza

Londra 30 — I socialisti tennero ieri un meeting a Chelsea malgrado la proibizione delle autorità.

La polizia a cavallo caricò la folla. Vi sono parecchi feriti. Si fecero quattordici arresti.

NOTE AGRICOLE

Le patate del signor Rossatti.

Abbiamo annunciato sabato l'onorificenza ricevuta dal signor Rossatti all'Esposizione di Palermo per le sue patate, ed oggi riproduciamo un cenno pubblicato nell'ultimo numero della *Pastorizia* sulla coltivazione di questo tubero, secondo il sistema del medesimo coltivatore:

« Da parecchi anni il sig. A. C. Rossatti di Udine volse la mente al modo di riparare alle malattie che in ogni dove colpiscono le patate.

Preso a considerare che tante altre piante degenerarono nella loro robustezza e longevità per il modo col quale si propagano, e che le piante da seme allo incontro, nelle varie specie coltivate, sono sempre le più robuste, pensò quindi che nella propagazione delle patate, anzichè al sistema da tanti lustri seguito di affettare i tuberi o di porli in terra intieri, si ricorresse invece ogni qual tratto al seme; immancabilmente si otterrebbe l'intento di avere patate più vigorose, più resistenti alle malattie più rapide, più serbevoli, più produttive.

Si procurò quindi, del seme di patate indigene ed estere più rinomate per sapore, profumo, precocità e per larga produzione, e nel marzo 1888 ne fece la semina.

Nell'anno istesso da tutte le varietà seminate fece una raccolta di tuberelli la cui grandezza superava poco più un comune pisello.

Negli anni seguenti ripetendo la semina cogli stessi tuberi sempre intieri, ogni anno gli risultarono notevolmente ingranditi, e così giunse ad avere le patate che presenta all'Esposizione Nazionale. Egli avverte però che i tuberi esposti abbisognano di un anno di coltivazione ancora onde raggiungere il loro pieno sviluppo.

Nel corso delle sue colture ha potuto constatare in ciascun anno la maggiore robustezza delle patate da seme, in confronto di altre la cui semina si usa fare *ab antiquo*, con pezzettini di tubero portanti una sol gemma.

Le piante del Rossatti ebbero un aspetto più sano, più rustico e di abbondante produzione. Oltre al vantaggio di retribuire copiosi raccolti e d'essere pregievolissime per il loro gusto e profumo, offrono il superiore vantaggio di essere affatto immuni da malattie.

Le varietà presentate a Palermo sono 80 e sul cartellino che le distingue, l'on. Commissione troverà indicato il peso dei tuberi alla semina e quello di quando vennero raccolti.

Quando più provvide leggi non inceppperanno l'industria della distillazione degli alcool, anche l'Italia potrà adoperare le patate per quest'uso come in Germania. Le patate oltr'essere un eccellente alimento dell'uomo servono per l'ingrassamento del bestiame in genere.

La coltura della patata non è una coltura redditiva solo dei climi settentrionali, poichè riescono a meraviglia anche nel mezzodì d'Europa, purchè seminate a tempo ».

I prezzi sul mercato d'oggi

Grani

Granoturco v. all'ett.	da L.	10.—	a 11.00
Cinquantino	da „	08.50	a 09.30
Frumento	da „	20.40	a 21.15
Gialloncino	da „	13.40	a 13.60
Segala	da „	—.—	a —.—
Giallone	da „	12.70	a 13.20
Semi Giallone	da „	12.40	a 12.50
Sorgorosso	da „	07.—	a 07.50
Lupini	da „	0.—	a 0.—
Orzo brillato al Quin.	da „	—.—	a 29.—
Frumentone	da „	—.—	a —.—
Saraceno	da „	—.—	a —.—
Fagiuoli (del piano	da „	17.—	a 20.—
Fagiuoli (alpigiani	da „	27.—	a 28.—
Castagne	da „	0.08	a 0.11

Foraggi e combustibili

Fieno I.a qual.	da „	4.80	a 5.20
Fieno II.a	da „	3.70	a 4.—
Fieno III.a	da „	3.25	a 3.50
Erba Spagna	da „	5.75	a 6.15
Paglia da lettiera	da „	3.30	a 3.40
Legna tagliata	da „	2.20	a 2.45
Legna in stanga	da „	2.10	a 2.20
Carbone I qual. al quint.	da L.	6.70	a 7.10
Carbone II	da „	5.60	a 5.85

Pollame

Capponi	da „	1.—	a 1.15
Galline	da „	0.95	a 1.05
Polli al Kg.	da L.	1.—	a 1.10
Anitre	da „	0.90	a 1.—
Polli d'India fem.	da „	0.80	a 0.85
Polli d'India (maschi)	da „	0.75	a 0.80
Oche vive	da „	0.65	a 0.75
Oche morte	da „	0.90	a 1.05

Burro, formaggio e uova

Burro del piano al Kg.	da L.	1.80	a 1.90
Burro del monte	da „	2.—	a 2.10
» (montasio	da „	2.40	a 2.45
Formaggio del monte			
» (Malolino	da „	0.—	a 0.—
Uova al 100	da „	7.60	a 8.—
Patate al Quint.	da „	7.30	a 7.75

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 30 novembre 1891.

Attivo.

Cassa contanti	L. 44,004.21
Mutui a enti morali	„ 5,769,597.41
Prestiti in Conto corrente	„ 311,998.16
Prestiti sopra pegno	„ 82,728.—
Valori pubblici	„ 1,941,946.—
Buoni del Tesoro	„ 800,000.—
Depositi in conto corrente	„ 297,166.39
Ratino interessi da esigere	„ 148,606.97
Cambiali in portafoglio	„ 339,009.—
Mobili, registri e stampe	„ 9,270.85
Debitori diversi	„ 16,865.80
Deposito a cauzione	„ 1,428,300.—
Deposito a custodia	„ 751,910.68
Somma l'Attivo	L. 9,940,918.72
Spese dell'esercizio	„ 66,851.34
Somma Totale	L. 10,007,760.06

Passivo.

Credito dei depositanti ordinari compresi interessi	L. 6,865,964.66
Credito dei depositanti per depositi a piccolo risparmio	„ 77,608.95
Simile interessi	„ 200,571.37
Rimanenza post. a spese	„ 27,088.10
Deposit. per dep. a cauzione	„ 1,428,300.—
Deposit. per depositi a custodia	„ 751,910.63
Somma il Passivo	L. 9,341,353.71
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1890	549,914.74
Rendita dell'esercizio 1891	„ 116,501.61
Somma a pareggio	L. 10,007,760.06

MOVIMENTO DEL RISPARMIO

nel mese di novembre 1891.

Depositi e rimborsi ordinari.

Lib. accesi n. 93 depositi n. 471 p. l. 309,679.71
» estinti „ 117 rimborsi „ 697 „ 269,615.08

Depositi e rimborsi a piccolo risparmio.

Lib. accesi 18 depositi n. 167 p. l. 3,215.80
» estinti n. 17 rimborsi „ 68 p. l. 1,759.97

da primo gennaio a 30 novembre 1891.

Depositi e rimborsi ordinari.

Libr. accesi 1126 depositi n. 6897 p. l. 3,162,186.90
» estinti 1019 rimborsi „ 6786 „ 3,260,826.45

Depositi e rimborsi a piccolo risparmio.

Libr. accesi 235 depositi n. 2362 per l. 54,828.33
» estinti 155 rimborsi „ 678 „ 25,408.52

Udine 30 novembre 1891.

Il Direttore, A. BONINI.

Operazioni.

La cassa riceve depositi a risparmio all'interesse netto del 3 1/2, 3 1/4 %;

e a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4 % netto;

sconta cambiali con tre firme a quattro mesi al 5 1/2 %;

fa mutui a corpi morali al 5 1/4 % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;

a privati contro ipoteca al 5 % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;

fa prestiti ai monti di pietà della provincia di Udine;

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da deposito di valori pubblici o contro ipoteca al 5 %;

contro pegno di valori al 5 %;

riceve valori a titolo di custodia verso la provvigione del 1 ‰ in ragione d'anno per i depositi non superiori a lire 25,000;

del 1/2 ‰ in ragione d'anno per i depositi oltre le lire 25,000 e fino a lire 100,000;

e del 1/4 ‰ in ragione d'anno per tutti i depositi che oltrepassano la somma di lire 100,000.

1891 PALERMO 1892

ESPOSIZIONE NAZIONALE

Riduzioni straordinarie nei viaggi
Esposizioni speciali — Grandiose feste
MOSTRA ERITREA

Colla spesa di UN Franco
si può ottenere
LIRE 25,000
di reddito all'anno

Un numero della

Grande Lotteria Nazionale

promossa dal Comitato Esecutivo per l'ESPOSIZIONE DI PALERMO, costa UNA lira concorre, senza altra spesa, alle quattro estrazioni che avranno luogo irrevocabilmente il

31 dicembre 1891
30 aprile - 31 agosto - 31 dicembre 1892

Vince L. 100,000 nella prima estrazione, può vincerne altre
L. 100,000 nella seconda estrazione
» 100,000 nella terza
» 200,000 nella quarta
in tutto mezzo milione esente da qualsiasi ritenuta per tassa od altro.

La Banca Nazionale Italiana è depositaria dell'intero importo delle 30,750 vincite.
da L. 200,000 — 100,000 — 5,000 — 1,000, ecc.

I biglietti si vendono dalla Banca Fratelli Casareto di Francesco via Carlo Felice, 10, GENOVA, e presso i principali Banchieri e Cambio valute del Regno.

Programma gratis

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 30

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1891	—.—	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1891	—.—	90.65
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	225.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	30.	302
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	140
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	sconto	a vista da	a	da	a
Olanda	3	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4	—.—	—.—	126.—	126.25
Francia	3	102.75	103.—	—.—	—.—
Belgio	3	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	4 %	25.65	25.72	25.66	25.75
Svizzera	4	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	5	219 1/8	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		219 5/8	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 5 1/2 %.

Banco di Napoli 5 1/2 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Borse

TORINO 30					
Rend. c.	90	85	Rend. fine	90	87
Rend. fine	90	[illegible]	Medit. rr.	472	—.—
Az. F. Mod.	461	—.—	Banca Gen.	285	—.—
» » Mer.	604	40	Banco Ross.	985	—.—
Cred. Mob.	399	—.—	Sot. Canton.	381	—.—
Banca Naz.	1220	—.—	Navig. Gen.	279	—.—
» Subs.	—.—	—.—	Raf. Zucch.	264	—.—
Credito Mer.	—.—	—.—	Sovvenzioni	42	—.—
Banca Scon.	73	—.—	Soc. Veneta	52	—.—
Banca Tiber.	82	—.—	Obbl. Merid.	300	—.—
Comp. Fond.	6	—.—	» nuove 3 0/0	276	—.—
Cassa sovv.	41	—.—	F. a vista	102	60
C. v. s. Fran.	103	70	L. d. a 3 m.	25	80
» 3 m. s. Lond.	25	70	B. a vista	126	80
Ban. Torino	296	—.—	» a 3 mesi	125	60
			Meridionali	25	90
GENOVA 30			FIRENZE 30		
Rend. 5 0/0	90	90	Rend. Ital.	[illegible]	55
A. Ban. Naz.	1240	—.—	Camb. Lond.	25	70
Cred. M. ital.	335	—.—	» Francia	102	75
Ferr. Merid.	593	—.—	A. Ferr. Mer.	[illegible]	—.—
» Medit.	468	—.—	» Mobiliare	[illegible]	—.—
Navig. Gen.	282	—.—			
Banca Gen.	270	—.—	VIENNA 30		
Raffin. Zucc.	265	—.—	Mob.	269	50
Società Ven.	—.—	—.—	Lombardo	77	87
C. v. s. Fran.	102	47	Austriache	268	—.—
» » Lond.	25	85	Banca Naz.	999	—.—
» » Germ.	126	—.—	Napol. d'oro	9	40
ROMA 30			C. su Parigi	48	90
R. I. 5 0/0 c.	91	02	C. su Lond.	119	25
» per fin.	90	22	Rend. Aust.	89	60
R. Ital. 3 0/0	57	—.—	Zecch. imp.	[illegible]	[illegible]
Banca Rom.	—.—	—.—	PARIGI 30.		
Banca Gen.	271	57	Rend.	95	5
Cred. Mob.	325	—.—	Rend. 3 0/0	95	05
A. Ferr. Mer.	595	—.—	Rend. [illegible]	104	90
A. S. A. Pia	1015	—.—	Rend. ital. 0/0	88	77
A. S. Immob.	160	—.—	C. su Londra	25	23
Parigi a 3 m.	102	55	Cons. inglese	95	—.—
Londra »	25	65	Obb. ferr. it.	310	—.—
BERLINO 30			Camb. ital.	2	3/4
Mobil.	142	20	Rend. turca	16	87
Austriache	116	70	Ban. di Parigi	678	—.—
Lombarde	44	50	Ferr. tunis.	[illegible]	—.—
Rend. Ital.	86	60	Prestito egiz.	470	—.—
LONDRA 30			Ext. spag.	64	—.—
Inglese	95	1/8	Ban. di scon.	400	—.—
Italiano	87	3/4	» ottomana	525	—.—
MILANO 30			Cred. fond.	1205	—.—
Rend. c.	90	62	Az. Suez	2697	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 24

Rendita austriaca (carta) 90.50
id. id. (arg.) 90.15
id. id. (oro) 107.70
Londra 11.80 Nap. 9.30

MILANO 24

Rendita italiana 90.62 [illegible]
Napoleoni d'oro 20.30

PARIGI 28

Chiusura della sera [illegible]
Marchi 126.80

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Possessori di Cartelle
abbonatevi al

Corriere di Banca e di Borsa

ufficiale per la verifica
di tutti i valori nazionali ed esteri.

Nel Regno anno L. 10

ESCE OGNI MARTEDÌ
in
Milano — Via S. Andrea, N. 2 — Milano
Si spediscono numeri GRATIS

SPECIALITÀ

vendibili presso l'Ufficio Annunzi del giornale Il Friuli, Udine, Via Prefettura N. 6.

Elixir Salute dei frati Agostiniani di San Paolo. Coll'uso di questo Elixir si vive a lungo senza bisogno di medicamenti. Esso rinvigorisce le forze, purga il sangue e lo stomaco, libera dalla colica. — Lire 2.50 la bottiglia.

Tintura Fotografica Istantanea. Questa tintura dei chimici Rizzi tinge capelli e barba in nero e castano naturale senza macchiare la pelle. Premiata a più esposizioni per la sua efficacia sorprendente si raccomanda perchè non contiene sostanze nocive come troppe altre tinture anche più costose. Una bottig a grande lire 4, con istruzione particolareggiata.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Volete la salute ??

BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor **Bisleri** Milano

Padova 9 Febbraio 1891

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA, posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

GUARIRE

RADICALMENTE e **non apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blenorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi alla **salute propria** ed a quella della **prole nascitura.** Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **Injezione Reveda** che costa **lire 2.**

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che, unitamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** dalle predette malattie (Blenorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'orina) **SPECIFICANDO BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tenca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico, Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Proddam, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma**, Via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

ANTICA OFFELLERIA

DI

GIROLAMO TOFFALONI

CIVIDALE (FRIULI)

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi.

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane**, permettono al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla loro fabbricazione, purchè il peso delle medesime non sia inferiore al chilogramma. Questo dolce però va riscaldato al momento di mangiarlo.

Avverte che ogni giorno immancabilmente una od anche più volte cucina le sudette **Gubane**, ed è perciò in grado di offrirle quasi calde a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiunge ciò per assicurare la sua numerosa clientela del fatto suo.

Purtroppo a Cividale molti si appropriano questa specialità a danno del legittimo ed unico fabbricatore il quale per evitare ogni contraffazione vende le sudette **Gubane**, munite sempre di etichetta-avviso a stampa, consimile al presente portante la firma autografa dello stesso fabbricatore.

Si spedisce pure franco a domicilio in tutto il Regno od all'estero, verso il pagamento di L. 2.50, anche in francobolli, una scatola contenente N. 38 pezzi variati di dolci per uso caffè, caffè e latte o thè o parte da mangiarsi asciutti, il tutto è di ottima qualità e di propria specialità e si garantiscono buoni per molto tempo.

ING. S. GHILARDI E C.

Fuori P. Genova, **MILANO**, V. Magenta 63

CON STABILIMENTO

A

MILANO - BERGAMO - BARI - PALERMO

LAVORI IN CEMENTO

Specialità **mattonelle** per pavimenti semplici ed in mosaico alla veneziana.

LASTRICATI DI GETTO

anche corrugabili per magazzeni, porticati ed aje per asciugare grani.

TUBI d'ogni diametro, per acquedotti, fognature, sifoni impermeabili e tubazioni in genere. TUBI

DECORAZIONI DI FACCIATE

e lastre di rivestimento, imitanti qualsiasi pietra o marmo. Serbatoj - Vasche da bagno - Avelli per pompe - Statue - Vasi - Balaustre - Lavori per l'industria e l'agricoltura.

N.B. Cercasi abile rappresentante per Udine e Provincia.

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani

di S. Paolo

il più eccellente

LIQUORE

stomatico preferibile ai molti che trovansi in commercio, pel suo gusto squisitissimo.

DELIZIOSA BIBITA

all'acqua di seltz o semplice, consigliabile prima del pranzo.

PREZZO DELLA BOTTIGLIA L. 2.50.

Si vende presso **l'ufficio annunzi del giornale IL FRIULI, Udine,** Via Prefettura N. 6.

GLORIA - LIQUORE STOMATICO - GLORIA

GLORIA

Liquore Stomatico

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione, e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal Farmacista **SANDRI** e si vende alla **Farmacia Alessi** in **Udine**.

LIQUORE STOMATICO

GLORIA - LIQUORE STOMATICO - GLORIA

Successo - Successo - Successo

Il non plus ultra dei successi l'ottenne da ultimo il sig. A. Cansseau inventando

LA CAFARDIN

rimedio *sorprendente* e **infallibile** per la distruzione completa degli incomodissimi quanto schifosi *scarafaggi*.

I risultati ottenuti coll'uso della polvere Cafardin superano di gran lunga quelli degli altri preparati che trovansi in commercio.

Chi ama dunque la pulizia deve senza alcun indugio porre nel borsellino 50 cent. recarsi all'Ufficio Annunzi del nostro Giornale, via della Prefettura, n. 6, Udine, e far acquisto d'un pacchetto della predetta polvere.

NON ACQUISTATE

nessuna acqua per la testa

senza aver prima esperimentata

l'Acqua di Chinina

preparata

dai Fratelli Rizzi - Firenze

Preferibile alle altre siccome la più tonica, antipelliculare ed igienica; rigeneratrice e conservatrice dei CAPELLI.

Prezzo lire 1.25 la bottiglia.

Si vende presso **l'Ufficio Annunzi del giornale IL FRIULI, Udine**, via Prefettura, 6.

ACQUA DI CHININA FIRENZE

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale e dell'Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI — Assume ogni genere di lavori. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 24.

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco